INCONTRO 12 NOVEMBRE 2017:
ATTENDERE O ATTENZIONE A CIO' CHE STA AVVENENDO?

Avvento: un tempo che attende un compimento. Ma qual è il compimento che attendiamo?
Quello della nostra realizzazione, delle nostre aspettative, dei nostri progetti ecc… ci manca sempre qualcosa. Quello che ci manca fa nascere bisogni, orienta tanti nostri desideri che vengono come ipnotizzati dal nuovo, dalla ricerca della novità… lo sai che… hai sentito quello cosa dice? Vai da… lì si che troverai…Il desiderio umano si traduce sempre nel desiderio d'altro: quello che ho non è mai sufficiente, non è mai abbastanza. Ma La quantità di esperienze serve solo a stordirci. L'uomo non è fatto per la quantità ma per la qualità. *Non è questione di tante cose ma bensì di profondità.* In superficie c'è solo vivacità, quella che noi preferiamo, ma la vita sta sotto.
Non si annega nella profondità, ma nella superficialità (Manicardi).
Così proviamo a chiederci:

COSA VUOL DIRE VIVERE IN MANIERA ATTENTA, VIGILE, PREPARANDO LA STRADA ALLA SUA VENUTA?
O cieli piovete dall'alto, o nubi mandateci il Santo. O terra apriti o terra e germina il Salvatore. (Isaia 45,8)
Questa volta ci facciamo aiutare in questo scendere dentro di noi dalla persona di Giuseppe. Quest'uomo che troviamo accanto a Maria nei nostri presepi forse può svelarci qualcosa che ci aiuti a scavare nel nostro vissuto di oggi e a sgombrare quello che impedisce di accogliere quello che sta avvenendo.
Mt. 1, 18… GIUSEPPE: Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

ATTUALIZZAZIONE: *Io Giuseppe avevo il mio bellissimo progetto, con una donna che amavo. E Dio mi ha soffiato la ragazza. Mi sono trovato nei guai fino al collo e ho dovuto cambiare radicalmente quello che io avevo da tempo sognato. Parlo di sogni perché ne ho avuto altri, ma non più il mio sogno. Ho imparato ad accogliere una vita che non ho cercato, un destino che non ha costruito io. Il mio nome che significa «accresciuto da Dio», Dio accresca, "Dio aggiunge" è diventato il mio programma di vita. Sì Dio mi ha aggiunto quel bambino e io mi sono fatto carico di quel figlio non mio. L'ho preso sulle mie spalle ed è stato lui che mi ha portato a diventare padre, lasciando ogni possesso e accogliendolo come un dono a me affidato.*
Giuseppe decide dopo aver ascoltato un sogno di prendere con sé un figlio non suo …. Impara a seguire umilmente la vita, così come si presenta, con i suoi alti e i suoi bassi, facendo piccoli passi verso un amore gratuito, non aspettando che l'altro/a risponda alle sue aspettative, sogni e progetti... E' l'unico vero modo di essere genitori, di essere padri, che rinunciano a fare del figlio un possesso, che vivono l'avvento del Messia togliendo dal vocabolario la parola "MIO FIGLIO" e sostituendola con "IL FIGLIO CHE MI E' STATO DONATO". Questo punto di vista cambia il modo di educare. Perché il figlio stesso non è più il centro dell'attenzione, un idolo da adorare, ma viene ricondotto alla radice dell'amore, al Padre della vita, quell'orizzonte più grande che bussa nel cuore di ciascuno e che il padre terreno apre portando il figlio sulle spalle.
Figlio, non è, non sono solo quelli che abbiamo generato fisicamente, ma anche tutto ciò per cui spendiamo la nostra vita, le nostre energie, il nostro amore, la nostra passione… cosa vuol dire fare posto ad un progetto, ad un avvenimento, ad una situazione che richiede la mia presenza ma che non ho programmato io?
La saggezza di Giuseppe sta nel capire che l'amore è tale quando sa superare la delusione. Cosa vuol dire decidermi di prendere con me chi amo anche se mi ha in ferita e delusa?

RISONANZE

CHE AVVENTO SIAMO CHIAMATE A VIVERE ATTENDENDO IL NATALE?

- Non è una storia dolce quella di Natale. Quello che ci propone è di riconoscerci tutte, tutti incinti e sta a noi decidere se abortire o no. Voglio portare anche quest'anno questa possibilità di nascita? Natale quindi non è una festa ma è decidere se far nascere o abortire.

Comunque Gesù nascerà, a noi la scelta se abortirlo nella nostra vita.

- Non è scontata la risposta. C'è paura di dire Sì perché non si dove porta questa nostra disponibilità. Quindi mi permetto di scappare, deviare, cerco di rimandare la risposta. Sotto c'è una visione di Dio che chiede sacrificio per portare vita.
- Trovarmi incinta di Dio. Tumulto di fronte a questa possibilità di diventare madre. Avvento diventa un combattimento, perché c'è una scelta personale che coinvolge poi anche chi ci è accanto.

Anche Giuseppe aveva questa possibilità di abortire, perché davanti a lui più scelte. Nel sonno queste attese implodono. Quando si è svegliato ha scelto, ha deciso di portare avanti la vita, al di là di come se l'era sognata, pensata, al di là di come era partita.

- Maria ha detto di sì e non c'è stato più dubbio in lei, se non quello se Giuseppe l'avrebbe accompagnata. Un Sì deciso, certo di portare a termine la richiesta del Padre.
- Giuseppe sogna nonostante il marasma che prova. Un sogno di Dio incomprensibile. Quando si desta crede che Dio possa comporre qualcosa di impensabile. Il sogno avviene nel silenzio. Il silenzio permette di fare delle scelte di vita, d mettersi in movimento. Solo scegliendo si è messo in cammino, altrimenti se stava fermo nel marasma la paura, i pensieri, il senso di giustizia avrebbe bloccato la partenza. Quindi si alza da questo suo modo di stare di fronte a ciò che non comprende, al disorientamento e si mette in cammino. I problemi nascono quando ci si ferma.
- Giuseppe per Maria è l'angelo custode. Ha custodito quello che portava in grembo perché l'ha riconosciuto vitale per lei e per lui. Quante cose, situazioni … Dio ha aggiunto nella mia vita come quella di Giuseppe, e non sempre si sono presentate belle, come io me le aspettavo. Però sento che posso essere e sono chiamata a divenire l'angelo custode di chi mi mette accanto. È un tenere sveglio quello che l'altro neanche sa vedere di sé come cosa bella che si porta dentro di Dio.
- Cosa Dio mi aggiunge? Una possibilità di dare vita, di portare vita, di trovare vita dentro di me.

Ha aggiunto qualcosa che mi permette di generare vita o abortire.

C'è una scelta personale da fare di fronte alla vita che preme dentro di noi, indipendentemente da chi ci vive accanto e da quello che possono dire o chiederci di fare. La scelta spetta a noi perché la vita è dentro di noi.

- Quando dò precedenza alla proposta di Dio non mi sento più in colpa se mi prendo del tempo, perché non è solo per me, ma è un dare un posto a Gesù che è diventato il più importante. Questo mettere prima il Signore è possibile quando sei passata attraverso un grande dolore.
- Siamo sempre gravide di un Gesù che non nascerà mai completamente, perché mai avremo finito di generalo. La nostra vita questa gravidanza continua. Noi siamo corpo di Dio e questo bambino si genererà in noi per tutta la nostra vita.
- Come immaginarsi questo piccolo di cui siamo gravide? La nascita di Dio in noi … può essere una nascita di un Dio ammalato perché condizionato dalle nostre attese. La vita la puoi desiderare in mille modi, ma la vita di Dio la dobbiamo accogliere così com'è.

Il sì detto all'inizio è liberatorio, poi quando si incontrano delle difficoltà tornare a quell'inizio mi permette di fare altri passi.

AVVENTO DENTRO LE FERITE

le ferite che la vita ci ha inferto non passano, il tempo ci insegna a viverle … non dobbiamo dimenticarle, perché non è possibile. possibile è elaborarle…

il dolore viene quantificato a seconda di che cosa è successo, ma il dolore resta dolore. Se il dolore lo abbracciamo si può pian piano attraversarlo, altrimenti diventa disperazione.

È come quando si hanno le doglie del parto. Se segui il respiro il dolore non lo trattieni ma lo lasci. Il dolore però resta.

- Accettare il dolore è una cosa abbracciarlo mi sembra ancor più forte, è andare oltre.

Abbracciare il dolore permette il cambiamento, mette in movimento.
Accettare ha varie possibilità, non è subire.

- Siamo chiamate a seguire umilmente la vita. Umiltà che è uno stare in ascolto di come si presenta e trovare i modi per amare e trovare la pazienza di aspettare. È un prendere la croce, facendo i piccoli passi che servono per procedere e non fermarsi.
- Nel momento in cui lasci te stessa permetti di fare strada all'altro.
- Qual è il compimento che attendiamo? Lasciare aperta la porta al mistero. Non tutto è comprensibile, fattibile subito, ma voglio credere che se Dio è amore la cosa va a finire bene. È una porta aperta che spazia fuori dal nostro tempo, perché segna per sempre quei momenti di amore, che ti portano già dentro al cuore di Dio che è l'eternità.